

# VICTORZERO

La voce della Croce Verde di Verona

«La Croce Verde, vero patrimonio morale e testimonianza dell'anima nobile della gente veronese»



Il Centro aiuto Vita di Verona (A pag. 8)

Numero 10 - Ottobre 2007

## Solidarietà è anche saper accogliere chi ci sta vicino “Porte aperte” in Croce Verde

Anche quest'anno Croce Verde ha aperto le porte della propria sede di via Polveriera Vecchia agli anziani del quartiere. Tra musica e balli, gite fuori porta e giochi di società, quella che era un'idea nata (quasi per caso) nel mese di giugno di un anno fa per offrire sollievo alle persone sole della zona è diventata per molti un appuntamento immancabile. Complice un ambiente accogliente e la compagnia dei volontari, l'iniziativa "Porte Aperte" è stata fin dall'inizio e continua ad essere un successo che conferma il legame di Croce Verde con la città. *"C'è un volontariato samaritano che domanda il tuo aiuto, la tua disponibilità. Non c'è soltanto l'emergenza in campo sanitario. Cresce la necessità di essere a fianco delle persona anziane per far percepire loro l'umana solidarietà"* è il messaggio che, in questo numero di Victorzero, Croce Verde vuole lanciare. Perché si può essere Samaritani anche attraverso un



piccolo gesto, come quello di stare vicino a chi non soffre magari di qualche malattia se non quella della solitudine. L'atmosfera di festa e di allegria che, anche questa estate, ha accompagnato la se-

conda edizione di "Porte Aperte" è la conferma di come per aiutare le persone è sufficiente a volte un po' di buona volontà. I risultati, poi, bastano per ricompensare di ogni fatica.

### Servizio sanitario estivo in Arena



L'estate per un volontario di Croce Verde significa anche servizio in Arena, "prendersi cura" cioè di quanti - appassionati di lirica - si mettono diligentemente in fila davanti agli arcovoli dell'anfiteatro scaligero per assistere ad un'opera. Dietro ai ragazzi in divisa rossa che presidiano gradinate e poltronissime della platea, c'è in realtà una macchina organizzativa molto complessa. La preparazione del materiale sanitario, la disposizione delle postazioni di volontari e dei mezzi. Tutte attività che fanno riferimento al Centro Mobile posizionato in Piazza Bra, dal quale partono le disposizioni che regolano gli interventi di carattere sanitario all'interno dell'Arena. A conclusione della stagione, ci siamo fatti raccontare dalla coordinatrice sanitaria come sono andate quest'anno le serate da giugno a settembre (vedi a pag. 2).

### I corsi svolti durante il 2007

- 24 settembre a Legnago, presso la sala civica del centro attività sociali di via XXI Maggio, 8.
- 2 ottobre a Verona presso la sala convegni del "Centro G. Marani" (Ospedale Borgo Trento).
- 8 ottobre a Isola della Scala, presso l'aula magna della scuola elementare in viale Rimembranza.

### SOMMARIO

- PAG. 2  
**Volontari d'estate in servizio per l'Arena**
- PAG. 3  
**"Porte aperte" in Croce Verde**
- PAGG. 4-5  
**Una notte con i volontari**
- PAG. 6  
**GREZZANA: 13 "volontarie" per il calendario Women 2008**
- PAG. 8  
**I segni della solidarietà: Centro diocesano aiuto vita**

L'estate per un volontario di Croce Verde significa anche servizio in Arena, "prenderci cura" cioè di quanti - appassionati di lirica - si mettono diligentemente in fila davanti agli arcovoli dell'anfiteatro scaligero per assistere ad un'opera. Dietro ai ragazzi in divisa rossa che presiedono gradinate e poltronissime della platea, c'è in realtà una macchina organizzativa molto complessa. La preparazione del materiale sanitario, la disposizione delle postazioni di volontari e dei mezzi. Tutte attività che fanno riferimento al Centro Mobile posizionato in Piazza Bra, dal quale partono le disposizioni che regolano gli interventi di carattere sanitario all'interno dell'Arena. A conclusione della stagione, ci siamo fatti raccontare dalla coordinatrice sanitaria come sono andate quest'anno le serate da giugno a settembre.

«È un'esperienza che conserverò a lungo nel mio cuore, per la quantità di emozioni e insegnamenti che ne ho ricavato. Per me era il primo anno in Arena e sono partita con molto entusiasmo, ben consapevole dell'impegno e del sacrificio che mi sarei accollati. Credo di essere riuscita a dimostrare che in Arena si ha la possibilità di affrontare un tipo di servizio che non si può nemmeno immaginare di fare in altre situazioni. I risultati sono stati soddisfacenti e a testimoniare è stato un anfiteatro gremito di volontari, gran parte dei quali sono

## Volontari d'estate in servizio per l'Arena



«Un'esperienza faticosa ma ricca di soddisfazioni personali»

stati di fondamentale sostegno con la loro assidua presenza. Il lavoro di coordinatore è stato indubbiamente faticoso; bisogna accontentare molte persone, farle sentire a proprio agio. Metterle nella condizione di operare al meglio, cosa questa non sempre facile. La collaborazione con i volontari (dei quali anche io faccio parte) è stata tuttavia meravigliosa: ho avuto la possibilità di incontrare e conoscere persone di una bellezza interiore unica, che mi hanno regalato la loro amicizia e, in alcuni casi, mi hanno fatto un po' da mamma. A parte i sentimentalismi, alla fine di questa avventura non posso fare altro che ringraziare i "miei" volontari, perché è così che li ho sempre chiamati. È stata per me una grande soddisfazione lavorare con tutti loro; hanno dimostrato, oltre a un grande spirito di volontariato, una notevole professionalità. An-

che nei periodi più caldi e in sere nelle quali si effettuavano in media 40 interventi, non si sono mai lamentati e sono stati per me motivo di orgoglio. Le serate areniane si sono svolte con uno stesso schema: verifica dei presenti, assegnazione delle postazioni, briefing iniziale, prova radio e inizio del servizio. Ma non era solo questo. Era il pensiero di essere parte di un gruppo, di un insieme di persone che lasciava a casa la stanchezza della giornata lavorativa per dedicarsi con passione al volontariato. Persone molto umili, dolci e gentili che hanno accettato di ascoltare le mie direttive, sebbene qualcuno di loro avrebbe avuto il massimo da insegnarmi sia per età anagrafica che per esperienza maturata in Croce Verde. Ho ricevuto moltissimo, non solo dal punto di vista del servizio ma soprattutto umanamente. Devo ringraziare infine tutti i professionisti, medici e infermieri che hanno accettato di lavorare con noi. Così come alcuni infermieri e dipendenti di Croce Verde che mi hanno aiutata, facendo parte in alcune serate del mio gruppo di soccorritori volontari. Anche a loro va tutta la mia ammirazione. Che aggiungere ancora? Auguro al prossimo coordinatore di ricevere lo stesso affetto che mi è stato riservato e che possa ricavare da questa esperienza faticosa tante soddisfazioni, così come è successo a me».

Gemmi Petella  
Coordinatore sanitario Arena 2007

Si è rinnovato in via Polveriera Vecchia l'appuntamento con "Porte Aperte"

## Un'estate di amicizia in Croce Verde: anziani e volontari insieme

Per raccontare di questa iniziativa, dopo la felice edizione della scorsa estate, conviene forse partire dalla fine cioè dalla giornata di venerdì 31 agosto nella quale si è svolta la festa di chiusura con pranzo e spettacolo. Nel salone scuola erano presenti gli anziani che sono stati i veri protagonisti di questa estate insieme a un'eccezionale presenza di autorità veronesi - tra esse anche il primo cittadino Flavio Tosi - che hanno potuto verificare il bel periodo trascorso insieme. In effetti per quasi tutti le occasioni di vivere giornate come queste sono davvero rare. Tante gli svaghi che hanno riempito il tempo passato nei locali di via Polveriera Vecchia: il decoupage, la creazione di fiori di carta e la pittura utilizzando pennelli ma anche spugne. Alcune di queste attività si sono svolte sotto forma di piccoli corsi, che hanno permesso di riscoprire manualità sconosciute. Molte delle opere realizzate hanno fatto bella mostra alle pareti del salone e sono state apprezzate dalle autorità intervenute al saluto finale a cui parte più scenografica è stata uno spettacolo musicale che ha avuto come principali attori gli



stessi anziani. Grande apprezzamento è stato rivolto alle gite che si sono svolte con la preziosa collaborazione dei Vigili del Fuoco. In pullman sono state raggiunte le località di Bolca, il parco Sigurtà, il

lago di Garda e non è mancata l'escursione in quota per mangiare gli gnocchi di malga. C'è stato spazio anche per due serate al Teatro Romano. Qualcuno ha ammesso e con gratitudine che non avrebbe avuto altra occasione per un simile divertimento. E anche cose di tutti i giorni, come le partite a carte o la musica (ingrediente immancabile), hanno regalato un piacere particolare. È rimasto solo un piccolo rammarico: non avere avuto la possibilità di ospitare più di 36 persone, un numero chiuso che ci eravamo imposti all'inizio per ragioni ovvie di spazio e che ha escluso altri aspiranti che non abbiamo potuto accontentare.

Marco Renzi

La posta di Croce Verde

## Una riflessione sul paziente psichiatrico

Spettabile Redazione, vorrei sottoporvi una riflessione sul paziente psichiatrico che ho fatto cercando di unire la mia esperienza presso la Psichiatria del Policlinico con l'attuale lavoro di dipendente di Croce Verde.

Quando si parla di psichiatria si fa riferimento ad una serie di patologie dissimili tra loro. La schizofrenia ad esempio, nelle sue manifestazioni, è molto diversa da una depressione che differisce, a sua volta, per cause e intensità. Una crisi d'ansia o un attacco di panico sono differenti da una sindrome ossessivo-compulsiva. Senza parlare delle situazioni borderline, al limite cioè tra psicosi e nevrosi; o quadri in cui, pur non potendo affermare che la persona è sana, non vengono soddisfatti i criteri di una diagnosi. Diverse manifestazioni e cause, farmaci o approcci psicologici, diverse patologie. Già, patologie, perché è questo il punto: si tratta di malattie da curare. Chi opera sulle ambulanze avrà notato come, sempre più spesso negli ultimi anni, si facciano interventi classificati come "psichiatrici". Secondo recenti stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità una persona su quattro manifesta, almeno una volta nella vita, un qualche disturbo psichico.

Non è possibile analizzare in questa sede le cause di tali disturbi, tuttavia è opportuno ribadire che chi si trova in una di queste situazioni ha una malattia. E, così come si ha rispetto e si interviene facendo tutto il possibile su un politrauma piuttosto che su un arresto cardiaco, anche il paziente psichiatrico deve essere avvicinato e curato. Non fosse altro nel senso di "prenderci cura". Certo, suscita compassione in maniera non convenzionale (a causa di un delirio o di un'allucinazione piuttosto che per una crisi depressiva) ha solo apparentemente un corpo sano. Ciò è quanto appare dall'esterno. In realtà questo individuo è "incarcerato" da una psicopatologia e non deve essere giudicato, discriminato o classificato come paziente di serie B. È vero che non è sempre facile avere questa prospettiva e che, a volte, ci sono persone che fingono o che, per vari motivi, vogliono solo attirare l'attenzione. Il vero paziente psichiatrico non è un maleducato o un rompicatole: è la malattia che lo costringe a comportarsi in quel modo, così come una frattura di un femore impedisce di stare in piedi e deambula-

re. Che piaccia o no, è finito da anni il tempo dei manicomi nei quali si rinchiodavano coloro che davano fastidio e l'ottica (irreversibile) di oggi è quella della salute fisica ma anche sociale e psicologica. Quindi mentale e del reinserimento nella comunità. Le difficoltà certo non mancano ma vanno affrontate senza pregiudizi o soluzioni semplicistiche che non fanno stare bene chi - ripeto, a costo di annoiare - ha una malattia. Se poi vogliamo dirla tutta, è anche questa visione culturale uno degli elementi che caratterizza una società che si vuole definire civile. Che si tratti di un Trattamento Sanitario Obbligatorio o di una situazione meno impegnativa, il nostro ruolo (di medico, infermiere, volontario o dipendente che sia) ha un valore etico nella misura in cui, entrando in relazione prima e ospedalizzando poi, avviciniamo il paziente a uno spazio di libertà. Libertà dalla malattia mentale.

Giorgio Zocattelli

Caro amico, non possiamo che ringraziarti per l'esperienza che hai voluto condividere con noi, di cui certamente tutti noi faremo tesoro.

Corso di formazione samaritana

## La sanità non è sempre e solo emergenza

Anche quest'anno in Croce Verde si è ripetuta l'iniziativa di "Porte Aperte". L'ospitalità estiva offerta agli anziani del quartiere nei locali della sede di Borgo Roma aveva riscosso lo scorso anno una gratitudine e un entusiasmo tali che il progetto non poteva non essere riproposto. Organizzare una tale attività richiede un impiego di risorse notevoli ma se l'anno scorso era per noi la prima volta, quest'anno potevamo far fruttare l'esperienza maturata. E proprio da questa è scaturita la convinzione che per affrontare serenamente l'impegno necessario allo svolgimento dell'evento era necessario organizzare un gruppo di persone dedicate al servizio e all'intrattenimento degli ospiti anziani. Le prime persone alle quali ci siamo rivolti sono state ovviamente quelle che l'anno precedente avevano offerto la loro disponibilità ma, purtroppo, solo alcune hanno potuto riconfermare l'impegno. La scelta più ovvia è sembrata così un reclutamento analogo a quello che normalmente viene fatto per chi intende svolgere un servizio sanitario in ambulanza. Inevitabilmente ci siamo ritrovati di fronte alla prima volta. Abbiamo pensato quali potevano essere gli argo-

menti di maggiore interesse da trattare in un corso e, in particolare, ritenevamo indispensabile usufruire della preparazione di persone che sono a contatto giornalmente con una popolazione che appartiene ad una fascia di età quale quella dei nostri ospiti. Persone che ne conoscono le esigenze, le aspettative, i desideri e soprattutto i problemi. Il corso andava ovviamente pubblicizzato. Come di consueto sono stati utilizzati manifesti affissi nei luoghi considerati più idonei ma, la prima volta, imponeva di ripensare completamente il messaggio che questi manifesti dovevano far arrivare a destinazione. Via quindi dallo sfondo i soccorritori impegnati in un soccorso per fare spazio all'angelo samaritano e una scritta che diceva "C'è un volontariato samaritano che domanda il tuo aiuto, la tua disponibilità. Non c'è soltanto l'emergenza in campo sanitario. Cresce la necessità di essere a fianco delle persone anziane per far percepire loro l'umana solidarietà". Il corso è stato una prima esperienza che tutto sommato si è dimostrata positiva. Anche se la partecipazione è risultata limitata essendo mancato il tempo necessario di una capillare comunicazione nell'ambito

del quartiere e della città. Meglio andrà sicuramente il prossimo anno, quando si andrà a preparare la nuova edizione di "Porte Aperte". L'iniziativa invita però ad una riflessione all'interno di Croce Verde. Occorre infatti domandarsi se il futuro di Croce Verde stia soltanto nell'emergenza sanitaria. Crediamo fortemente di no. I nostri orizzonti devono allargarsi. Il nostro Ente è nato per fare del bene al prossimo e il modo di concretizzarlo è sempre stato in primis il soccorso al malato. Ma c'è dell'altro, si può essere samaritani anche senza un'ambulanza e il successo di "Porte Aperte" è la conferma tangibile del fatto che Croce Verde è nel giusto con questa scelta. Nella sostanza, pur puntando all'eccellenza nel campo del servizio, sanitario non si deve trascurare quanto c'è ancora da fare per gli altri, senza che questo significhi smaturare il nostro essere. Il prossimo anno ci sarà ancora "Porte Aperte" e in tale prospettiva dovremo ancora confrontarci con una nuova sfida. Quella di un'altra prima volta del corso di formazione samaritana.

M.R.

Una notte passata con i volontari di Croce Verde: dalla preparazione in sede all'emergenza, ai momenti conviviali

# I buoni samaritani del nuovo millennio

«Ho cercato un modo per dare un senso alla mia vita, cercando di rendermi utile nei limiti delle mie possibilità»



Capita una volta ogni tredici giorni. È il turno di notte di un volontario di Croce Verde Verona. Dalla sua fondazione nel 1909 sotto il portico di cortile Mercato Vecchio e dall'utilizzo della prima lettiga, il cammino di Croce Verde è stato in continua ascesa, fino a confermare l'Ente come uno dei più importanti punti di riferimento sul territorio veronese nel campo dell'emergenza sanitaria con i suoi oltre 1500 soccorritori. Ad ognuno di noi è capitato di vedere in azione una divisa rossa, ma non tutti hanno idea di come sia e cosa comporti svolgere un'attività di volontariato sulle ambulanze. Chi è il volontario tipo, quali motiva-

zioni e aspettative lo spingono? Per avere una risposta è sufficiente trascorrere del tempo in una delle 11 sedi presenti tra Verona e provincia, dove un arcipelago di esperienze umane si intrecciano ogni giorno con la realtà scaligera e le sue problematiche. In una delle tante notti quasi insonni passate in Croce Verde, i Samaritani del Duemila hanno i volti di persone come Andrea ed Elena. «Il turno - racconta Andrea, 31 anni, impiegato in una concessionaria d'auto - inizia con il controllo dei mezzi e dei presidi. Si passa quindi a esaminare, affiancati da un medico o da un infermiere professionale, il materiale sanitario. Ultimo dettaglio, non

meno rilevante, è quello di organizzare centralino ed equipaggi che si alterneranno nella notte su ambulanze e auto medica». Dopo otto ore di lavoro e una veloce tappa a casa per indossare la divisa, Andrea arriva in sede ed è pronto per affrontare un nuovo turno. Spiega che l'Ente garantisce un'attività continuativa, sette giorni su sette, grazie a un esercito di volontari (suddivisi in 13 squadre con autisti, militi, dame e allievi) che coprono le ore notturne e quelle dell'intero fine settimana, mentre il diurno feriale è affidato a volontari e personale dipendente. «Far parte di Croce Verde - continua - è un grande impegno ma

anche qualcosa di più. L'immagine che si ha di un servizio in ambulanza è talvolta influenzata da ciò che si vede nelle fiction televisive, dove ogni intervento è caratterizzato da un codice rosso o da situazioni al limite del vero che si affrontano a sirene spiegate. Fortunatamente le emergenze sono in numero minore rispetto alle uscite ordinarie che sanno dare, anche se in maniera diversa, grandi soddisfazioni. Quando un paziente dice un semplice grazie, si riceve in cambio più di quanto si è dato». Poco dopo le 21 arriva la prima chiamata: l'equipaggio esce velocemente dopo aver trascritto generalità, presunta patologia e indirizzo del paziente.

L'autista comunica via radio con la centrale operativa: «Papa Eco da Whisky 1, inizio servizio». Rimango in compagnia di Elena, 38 anni, biologa dell'ospedale di Borgo Trento. «Ricordo perfettamente la motivazione che mi ha spinto, tre anni fa, a iscrivermi al corso allievi perché è ancora la ragione che rende i turni notturni facilmente sopportabili: il desiderio di agire. Viviamo in un mondo dove dibattiti, teorie e teoremi invadono tv e giornali, dove tutti hanno qualcosa da dire, obiettare o criticare. Ho cercato un modo per concretizzare la mia vita, rendendomi utile nei limiti delle mie possibilità». Per un aspirante soccorritore il primo passo da affron-

**«Ricordo perfettamente la motivazione che mi ha spinto, tre anni fa, a iscrivermi al corso allievi perché è ancora la ragione che rende i turni notturni facilmente sopportabili: il desiderio di agire»**

**In queste due pagine alcune immagini a documentazione dell'attività dei volontari di Croce Verde: dalla preparazione del mezzo per il pronto intervento ai momenti conviviali**

tare è quello del corso di formazione, nel quale si apprendono le conoscenze specifiche in materia di primo soccorso ma, precisa Elena, «è stato sul campo che ho iniziato veramente a imparare quale doveva essere il mio ruolo. Non parlo solo di come misurare la pressione. Intendo il ruolo che tutti i volontari devono avere nell'affrontare persone in difficoltà, che vivono nell'indigenza e nella povertà, che necessitano di cure mediche ma anche di conforto e solidarietà». L'ambulanza è rientrata e la sede si rianima: c'è chi apre l'armadietto e organizza la cena, chi entra in camerata per prepararsi il letto. «Non c'è una situazione in parti-

colare che ricordo di questi anni - conclude Elena - ma è la sensazione che tutti i servizi mi danno sempre: essere in prima persona protagonista. Darmi da fare concretamente per risolvere, almeno in parte, un problema. E non trovarmi davanti ad un monitor estetico, osservando da lontano cosa succede agli altri senza poter fare qualcosa». Non è ancora mezzanotte e squilla il telefono: paziente cardiopatico, codice rosso. Ambulanza e auto medica partono per un nuovo intervento. La notte di un volontario è ancora lunga.

**Maria Bicego**  
Volontaria Croce Verde  
(da Verona Fedele del 14/01/2007)



# Tredici volontarie per il calendario "Women 2008"

Presentato in settembre alla sagra

Perché un calendario come mezzo di raccolta fondi per l'acquisto di un'ambulanza? Potrebbe essere una buona domanda per iniziare a raccontare la storia di questa idea che alcuni volontari della sede di Grezzana hanno concretizzato tra la fine di luglio e agosto. La nostra esperienza nasce per caso e diremo quasi per scherzo durante una serata in amicizia. Perché non fare un calendario, ci siamo chiesti. In passato un'altra associazione della zona - la "Piccola Fraternalità" di Grezzana, associazione che si occupa di sostenere i ragazzi portatori di handicap - lo ha fatto, raccogliendo una cospicua somma di denaro. Il calendario raffigurava il lavoro maschile 13 ragazzi della vallata in posa nel Parco delle Cascate di Molina. L'idea è sembrata un po' bizzarra e quasi irrealizzabile ma, come spesso accade, il detto fu fatto e ci siamo trovati di lì a poco con il fotografo Paolo Tacchella, noto a molti per il suo talento artistico ed estro creativo, che aveva realizzato il precedente calendario. Le cose da fare erano molte, ci spiegò che l'esperienza precedente era stata organizzata già dal febbraio dell'anno precedente (noi eravamo a metà di luglio) ma che servano lui non era impossibile. Per lui risultava quasi un completamento del

calendario precedente, la versione femminile nel medesimo luogo di pochi anni fa al Parco Naturale delle Cascate di Molina. In posa 13 ragazze volontarie della sede di Grezzana fotografate nel suggestivo Parco delle Cascate di Molina. Certo l'idea di posare per un calendario non è cosa da tutti i giorni e sicuramente questo poteva creare un certo disagio e impaccio per chi non è abituato e avevamo il timore che questo potesse essere un ostacolo alla realizzazione. L'idea è stata accettata e capita per il suo scopo più vero ed è stato questo a rendere speciale la disponibilità di ciascuna ragazza. I momenti successivi sono stati per noi tutto un crescendo di cose da fare e organizzare: dai provini, alla prova vestiti, alla ricerca degli sponsor per coprire le spese vive dell'operazione, ai giorni degli scatti, al lavoro della messa in stampa, al video del backstage del calendario, all'inaugurazione. Tutto sembrava combaciare. I momenti più belli sicuramente sono stati i quattro giorni alla Cascate di Molina documentati da riprese video nei quali sono stati estrapolati i momenti salienti del lavoro precedente lo scatto. Significativo è stato il momento della presentazione pubblica, in occasione della Sagra di Grezzana il 1° settembre,



quando il parroco di Grezzana don Ottavio Birtele ha ricordato la valenza sociale e associativa che negli anni Croce Verde ha maturato in tutto il territorio della Valpantena. Da qui l'importanza di sostenere le iniziative che cercano di migliorare il servizio reso alla cittadinanza. La presentazione si è conclusa con la proiezione del video backstage, che riassume i momenti più significativi della preparazione di ogni scatto fotografico. Un'analoga serata è stata ripetuta, l'8 settembre, a Stallavena con la presentazione fatta dal comandante di Croce Verde, Giovanni Bottoli, che ha sottolineato l'originalità dell'iniziativa e gli apporti di tutti i professionisti che hanno dato lustro e spessore alla realizzazione. Il calendario è in distribuzione in alcuni esercizi commerciali di Grezzana e della Valpantena. Se qualcuno fosse interessato ad avere maggiori informazioni in merito all'iniziativa e ad aiutarci nella fase di distribuzione ci può contattare all'indirizzo [women2008@tiscali.it](mailto:women2008@tiscali.it). Per finire, la dedica che abbiamo voluto fare: ai 15 anni della sede di Croce Verde di Grezzana, nata in una serata d'amicizia di qualche anno fa.

Stefania Menegolli, Serena Segala,  
Graziano Guardini  
Gruppo spontaneo Amici  
della Croce Verde

# Il rischio biologico: prevenire è sempre meglio che curare

Una riflessione sui rischi di contaminazione durante il servizio

Carissimi, le recenti e purtroppo frequenti notizie di cronaca di gravi incidenti stradali mi spingono ad una riflessione sui potenziali rischi di contaminazione che corriamo durante il servizio. Il "rischio biologico" è la possibilità per l'operatore sanitario di contrarre una malattia trasmessa dalla persona soccorsa. Le modalità con cui questo può avvenire sono:

1. Per via aerea, attraverso: goccioline e/o particelle di polvere che possono diffondere l'agente patogeno nell'aria, anche a distanza.
2. Per via "aerosolica", attraverso: goccioline emesse dal paziente con la tosse, durante la fonazione o durante procedure mediche sulle vie aeree (intubazione, broncoaspirazione, ecc.) a contatto ravvicinato.
3. Per contatto, attraverso: contatto con secrezioni del malato (sangue e fluidi corporei) o con la cute del paziente; la puntura con oggetti contaminati (aghi e bisturi).

Nel nostro lavoro il sangue rappresenta una fonte di contagio importante, perché responsabile della trasmissione di infezioni da virus come le Epatite B e C ed il virus dell'HIV. Per questo motivo nel soccorso extraospedaliero si devono indossare sempre i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) in quanto lo stato di salute dell'infortunato non è noto. Pensiamo, ad esempio, quando soccorriamo un politraumatizzato incosciente: spesso ha sangue in bocca, ferite evidenti, fratture esposte. In tale caso, come in tutti gli altri, dobbiamo proteggere le nostre mani con guanti e le mucose, in particolare quelle oculari, con occhiali di protezione. Possiamo inoltre evitare di contaminare la nostra pelle indossando la divisa completa. Come già detto, le fonti di contagio sono la puntura, il contatto con mucose e cute non integra. Il rischio di trasmissione dipende dalla resistenza del virus nell'ambiente e dalla carica virale (il numero di virus che penetrano nell'organismo). Nel caso di puntura con aghi infettati da virus dell'epatite B il rischio varia tra il 19 e il 40%, per l'epatite C tra lo 0,45 e il 10% mentre è dello 0,3% per l'HIV. Le percentuali variano perché ogni infortunio è diverso, così come il tipo di tagliante oppure di ferita prodotta, o lo stato del paziente (infezione acuta, cronica).

Per le infezioni da Epatite B i dati si fa riferimento a persone non vaccinate. Per le infezioni da Epatite C ed HIV non esiste al momento vaccino. La miglior precauzione consiste nel considerare ogni paziente come potenzialmente infetto e utilizzare opportune misure di barriera che sono rappresentate da tutti quei dispositivi e attrezzature destinati a essere indossati da parte del soccorritore proprio allo scopo di proteggerlo dalla contaminazione. In particolare bisogna riparare il volto (con occhiali, visiere per la protezione da gocce o spruzzi negli occhi; maschere filtranti per patologie a trasmissione aerea) e le mani (con l'ausilio di guanti monouso di tipo chirurgico resistenti alla penetrazione di germi che devono avere marchio CE, DPI classe III EN 374). Ognuno dei nostri mezzi è dotato di contenitori per oggetti taglienti, come aghi infetti, e di tute "usa e getta" per proteggere il corpo dalla contaminazione. Da alcuni anni vengono inoltre utilizzati guanti in Nitrile, che offrono una migliore protezione ed evitano il rischio di reazioni allergiche al lattice in quanto ne sono privi (latex free). Possiamo quindi affermare che si verifica un "infortunio biologico" quando vi è un contatto non pro-

tetto con sangue o liquidi biologici infettanti attraverso una delle vie di trasmissione descritte in precedenza. Durante le varie operazioni di soccorso vi sono procedure a maggior rischio: sono tutte quelle che prevedono la possibilità per il soccorritore di tagliarsi con aghi, oggetti chirurgici o tessuti solidi taglienti dell'infortunato (ossa, denti rotti); o quando si è in presenza di un paziente affetto da malattie trasmissibili. Nel nostro operato quotidiano queste manovre sono: trattamento di traumatizzati, respirazione bocca a bocca, pazienti violenti, posizionamento di accessi venosi, manipolazione di aghi e/o bisturi, intubazione tracheale e broncoaspirazione. Un'azione da non effettuarsi mai è quella di re-incappucciare un ago. Un'altra fonte di infortunio è quella di pungere con un ago infetto un altro soccorritore nel tentativo di eliminare il tagliante. Proprio per tale motivo dobbiamo prestare attenzione, avvisare i colleghi di non muoversi e gettare l'ago negli appositi contenitori "in sicurezza". Nella malaugurata ipotesi in cui, durante un servizio, si verifici un infortunio biologico si dovrà:

**In caso di puntura e/o ferita:**

- rimuovere i guanti e fare sanguinare;
- se possibile, lavare abbondantemente con acqua e sapone;
- disinfettare accuratamente;
- coprire la ferita con una medicazione.

**In caso invece di contaminazione di cute e mucose, in particolare degli occhi:**

- lavare abbondantemente con acqua o soluzione fisiologica.

È opportuno poi recarsi presso il Pronto Soccorso, per gli accertamenti e il periodo di sorveglianza. Per tutti i soccorritori di Croce Verde è obbligatoria la vaccinazione per l'Epatite B, che assicura un'ottima protezione. Per l'HIV vi sono dei farmaci (antiretrovirali) da assumere per ridurre sensibilmente il rischio di contagio. Al rientro dal servizio è necessario informare il proprio Caposquadra e l'Amministrazione dell'Ente per le pratiche di competenza. In merito alle vaccinazioni mi permetto di ricordare l'importanza di antitetanica, antitubercolare del morbillo e parotite per le persone non immuni con età inferiore ai 40 anni. Sino ad ora ho parlato di infezioni trasmesse per contatto/penetrazione con liquidi biologici ma, da

quando opero in Croce Verde, il "rischio biologico" che genera maggior apprensione è il contatto con soggetti affetti, o presunti tali, da meningite la cui trasmissione avviene per via aerea. La meningite è generalmente di origine infettiva, virale o batterica. La forma virale è quella più comune: solitamente non ha conseguenze gravi e si risolve nell'arco di una decina di giorni. La forma batterica è più rara ma estremamente più grave e può avere conseguenze fatali. Anche gli agenti della meningite batterica sono diversi: il più temuto è *Neisseria meningitidis*, detto meningococco - è responsabile di focolai locali di meningite meningococcica. I sintomi che ci devono far sospettare una meningite, indipendentemente dall'agente patogeno, sono: irrigidimento del collo, febbre alta, mal di testa acuto, vomito o nausea, senso di confusione, sonnolenza, convulsioni, sensibilità alla luce, posizione con capo ed arti inferiori flessi sul tronco.

Di fronte a malati con questi sintomi, è opportuno proteggersi indossando maschere filtranti. Nel caso in cui al paziente, una volta ricoverato, venisse diagnosticata la meningite meningococcica, l'equipaggio verrà richiamato per effettuare una profilassi mediante assunzione di antibiotici. Tale profilassi può essere effettuata anche a 24/48 ore dal contatto. Queste semplici procedure riducono al minimo il rischio di contagio. Per il mezzo è sufficiente aerarlo bene e sanificarlo come da protocollo interno. Concludendo mi permetto di ricordare come la natura ci abbia dato un dispositivo di protezione individuale formidabile: la nostra pelle. Per questo dobbiamo stare attenti che la cute delle mani sia sempre curata e ben idratata, che eventuali ferite siano coperte da cerotti, che le unghie siano corte e pulite, non fumare (facilita il contatto mani-bocca) e lavarsi sempre le mani a inizio e fine di ogni servizio e ogni volta si viene a contatto con i presidi medici. Lavorare su mezzi di soccorso puliti è per noi, e per le persone trasportate, la miglior sicurezza per la nostra salute. Come sempre un caloroso saluto e un buon lavoro a tutti.

Mauro Carlini  
Vice direttore sanitario



# 23 giugno 2007: in campo per la solidarietà

Dopo il successo del primo triangolare "Calcio&Solidarietà 2006", che ci ha permesso l'acquisto di un defibrillatore, Croce Verde Valpolicella è tornata in campo per la solidarietà. Lo scorso 23 giugno ha infatti avuto luogo la seconda edizione del torneo denominata quest'anno: "Un calcio alle barriere architettoniche" con lo scopo di raccogliere fondi per un ascensore destinato ad una bambina in difficoltà. Felice novità è stata la partecipazione di Lions Valpolicella e del Gruppo Alpini, che ci hanno affiancato nell'organizzazione. Sono scese sul terreno di gioco le squadre di Croce Verde Valpolicella, Giornalisti Veronesi, Pieve San Floriano, Croce Rossa Italiana Sant'Ambrogio e grazie alla generosità degli sponsor il traguardo è stato raggiunto. E, se fuori dal campo ha vinto il sostegno reciproco, il risultato calcistico non è stato a noi favorevole. Nonostante un buon avvio di partita - merito di un reparto

difensivo all'altezza dell'occasione e di una limpida prestazione del nostro capitano in fase offensiva - complice una preparazione fisica non proprio adeguata, ci siamo dovuti arrendere alla furia agonistica dei Giornalisti Veronesi. Alla fine sono state proprio le Tomelle Veronesi, guidate da Raffaele Tomelleri,

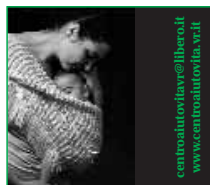


ad alzare al cielo il trofeo più ambito, superando di misura, in una partita al fucilicottone, la Pieve San Floriano. Al termine degli incontri il responsabile di sede ha consegnato le coppe ai partecipanti con l'auspicio, condiviso da tutti, che il torneo diventi un appuntamento fisso. Anzi, già si parla della prossima edizione il cui scopo sarà l'acquisto di una nuova ambulanza. Messo da parte l'agonismo, la serata è continuata a tavola. Grazie agli Alpini è stata servita un'ottima e abbondante cena per gli affamati giocatori e i numerosi ospiti, a dimostrazione di come la formula solidarietà e amicizia abbia funzionato ancora una volta. Per concludere, un ringraziamento a tutti i volontari che hanno collaborato. In particolare a Federica, Anna e Gloria, ancora una volta, vere anime dell'evento. Arrivederci all'anno prossimo!

Federico Benvenuti

## Al Centro diocesano aiuto vita il "Premio San Rocco 2007"

Ogni 16 di agosto, festività di San Rocco, nella suggestiva omonima chiesa che si trova ai margini della parrocchia di Quinzano viene assegnato il *Premio San Rocco* per dare riconoscimento all'opera di persone o di associazioni che si sono distinte nel "soccorrere quanti soffrono nel corpo e nello spirito". L'albo d'oro della manifestazione si è arricchito nel corso di 36 edizioni (il Premio fu costituito per iniziativa di un comitato locale nel 1972) di citazioni che fanno risaltare la presenza dell'umana ge-



centroaiutovita@libero.it  
www.centroaiutovita.vr.it

### LE SEDI IN CITTÀ

#### SEDE PRINCIPALE

**(VERONA 3)**  
Via Polveriera Vecchia, 2  
Tel. 045/581675 - Fax 045/502304

#### VERONA CENTRO

**(VERONA 1)**  
Lungadige Panvinio, 13  
Tel. 045/8001111

#### VERONA BORGO VENEZIA

**(VERONA 2)**  
Via del Capitel, 18  
Tel. 045/977777

### LE SEDI IN PROVINCIA

#### CASTEL D'AZZANO

Via 4 novembre, 72  
Tel. 045/8521250

#### GREZZANA

Via Fermi, 9  
Tel. 045/8657098

#### ISOLA DELLA SCALA

Località Vo Pindemonte  
Tel. 045/6630369

#### LEGNAGO

Via 24 Maggio, 8  
Tel. 0442/601366

#### LESSINIA

Via G. Tomelleri, 1  
Cerro Veronese

Tel. 045/7080606

#### SAN GIOVANNI LUPATOTO

Piazzetta Olmo, 22  
Tel. 045/8775663

#### VALPOLICELLA

Viale Engelheim, 9  
S. Pietro In Carliano

Tel. 045/7704866

#### VILLAFRANCA

Via Custozza, 75  
Tel. 045/7901009

nerosità in terra veronese. Il Premio ha un significato emblematico, constando di una medaglia d'oro e nulla più, non essendo accompagnato cioè da un corroborante assegno. Ma è quanto basta per richiamare l'opera, spesso defilata da gratificanti ribalte, di tante realtà che si spendono al servizio del prossimo. Destinatario del Premio San Rocco per il 2007 è stato il *Centro diocesano aiuto vita*. Come si manifesta la presenza di questa realtà l'ha sottolineato il presidente Piero Benciolini, psichiatra infantile, nell'intervento reso nel corso della cerimonia. Facendosi portavoce dell'équipe degli operatori e dei volontari ha ritenuto di spiegarci la "scoperta" del Centro da parte del Comitato San Rocco come una scelta per "sottolineare il valore della vita umana", che è appunto il fronte su cui il *Centro aiuto vita* spende la sua presenza da ben venticinque anni, per portare un riposta di solidarietà in una società spesso offuscata da «una eclissi dei valori della vita».

Poi anche da medico ha richiamato come il momento in sé carico di gioia dell'annuncio del concepimento di una creatura (con sentimenti che coinvolgono la donna, la coppia, la famiglia allargata, gli amici) non sia purtroppo tale in tutti i casi. *Aspetto un bimbo* è situazione invece che talvolta diventa un incubo, laddove si vivono stati di solitudine, abbandono e povertà, di problematiche psicologiche, insicurezza lavorativa o dissidio all'interno della coppia, di carenza di un'abitazione adeguata. Tutte situazioni il cui peso, materiale e psicologico, grava generalmente sulla donna. Ecco allora che il Centro, ha sottolineato il dottor Benciolini, si pone a fianco di chi chiede aiuto e consiglio per offrire ascolto, solidarietà, risposte concrete alle necessità, un aiuto a superare momenti cupi per riconquistare uno spazio di serenità alla luce di una nuova vita che sta crescendo.

*Ma come si concretizza questa solidarietà?*

Lo spiega il presidente del Centro. Essa si basa anzitutto su una attività formativa e informativa permanente che coinvolge parrocchie, operatori sociali e scuole, per concretizzarsi poi in specifici servizi. Il primo è il *Centro di ascolto*, propedeutico per definire la portata e la personalizzazione dell'intervento, che spesso si perfeziona in stretto rapporto con le istituzioni (Ulss e Comune di residenza). Il passo successivo è la *Casa di accoglienza* che

è in grado di offrire, in una struttura comunitaria assistita, ospitalità a 6 mamme in attesa. Seguono poi il *Servizio post partum*, che poggia su dodici appuntamenti dislocati in varie località del territorio, e il *Servizio di inserimento lavorativo*. Per rendere possibile alle madri un migliore impegno di lavoro è stato attivato un asilo nido in uno stabile messo a disposizione dalla Congregazione delle suore di don Calabria. Ma le problematiche del bisogno, spiega Benciolini, sono variegate. Se è vero che i casi toccano prevalentemente nuclei extracomunitari, non mancano però situazioni di forte disagio personale e sociale di nuclei indigeni dovuti a stati di disoccupazione e criticità esistenziale che, rispetto ai casi di primo arrivo e integrazione, hanno componenti più complesse e di maggiore entità.

Nel fascicolo predisposto per l'occasione dal Comitato del Premio San Rocco vengono riportati dei dati sull'attività svolta dal *Centro aiuto vita* nel 2006. Essa si è articolata su ben 434 situazioni (mamme sole e nuclei familiari) seguite con servizi diversificati, di cui 174 hanno riguardato donne in gravidanza. Sempre nell'anno è stata offerta ospitalità permanente a 21 mamme nelle case e negli appartamenti di accoglienza, mentre sono stati 35 i bambini inseriti nell'asilo nido. Attorno a questa presenza, carica di accoglienza familiare, con gli operatori professionali fanno squadra una cinquantina di volontari, molti con specifiche competenze (medici, psicologi e assistenti sociali).

*Come si sostiene questa capillare attività sociale, che non può certo basarsi soltanto sulla parola?* Domanda legittima, alla quale ha dato risposta il presidente Benciolini, precisando che il bilancio si regge sull'offerta diocesana (prima domenica di febbraio) promossa in occasione della Giornata per la vita, su un contributo determinante della Cei (attraverso l'8 per mille), sui progetti sostenuti da istituzioni e da privati e infine con le quote annuali dei soci aderenti al Centro.

Il *Centro aiuto vita* ha la sua sede principale in via XX Settembre 2/d, in locali messi a disposizione dalla parrocchia di San Paolo Fuori le Mura (telefono 045.8012702-8002850; e-mail [centroaiutovita@libero.it](mailto:centroaiutovita@libero.it), sito internet [www.centroaiutovita.vr.it](http://www.centroaiutovita.vr.it)). Accanto alla sede di Verona, sul territorio provinciale, sono attivi altri undici centri collegati con quello diocesano, precisamente a Legnago, Villafranca, Desenzano, San Giovanni



Lupatoto, Nogara, Caldiero, Bardolino, Valeggio, Golosine, Santa Lucia e Monteforte. E per dare il senso dei valori che possono germogliare da questa presenza di umanità, Piero Benciolini ha voluto ricordare una lettera indirizzata da una mamma. Essa dice: "...grazie per avermi aiutata ad accogliere il mio bambino. Adesso ho capito che la vita è un dono, sempre. Un caro bacio da Lisa. PS. Dietro le nuvole c'è sempre il sole". Sicuramente non c'è necessità di aggiungere parola.

*Nelle precedenti rubriche si è parlato di: ABEQ; La Ronda della Carità; LAGbD; ADO; UILDm; La Casa di carità; ANFFAS; GALM; CE-STM.*

## VICTORZERO

La voce della  
Croce Verde di Verona



Edito da Croce Verde  
Verona - Pubblica  
Assistenza Volontaria  
Via Polveriera Vecchia, 2  
Verona - tel. 045/581675

ufficiostampa  
[@croceverdeverona.org](mailto:croceverdeverona.org)

COMITATO DI REDAZIONE  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Gino Colombo

SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Stefania Buratto

COMITATO DI REDAZIONE  
Marta Bicego  
Giovanni Bottoli  
Maurio Carlini  
Germano Ferrari  
Giovanni Padovani  
Marco Rensi

HANNO COLLABORATO  
Federico Benvenuti  
Graziano Guardini  
Stefania Menegoli  
Genni Petolla  
Serena Segala  
Giorgio Zoccatelli

FOTO  
Germano Ferrari

IMPAGINAZIONE  
Studio Editoriale  
Giorgio Montoli

STAMPA  
Novastampa di Verona

Numero 10  
Ottobre 2007

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI  
VERONA N° 1609  
DEL 18 SETTEMBRE 2004